



FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI
COORDINAMENTO BANCA POPOLARE di BARI

INCONTRO ALL'OMBRA DEL SOLLEONE

In una Bari semideserta, prossimi al canonico appuntamento estivo di ferragosto si consuma al sesto piano della Banca Popolare di Bari la presentazione ufficiale del piano di riorganizzazione.

Confusione, come sempre, di delegazioni numero incredibile di segretari e "sottosegretari".

L'Azienda presente con il neoconsulente FAILLA, IACOBINI Luigi, COGO, MONACHINO, VOLPE, MAGGI e LUONGO, ognuno per la sua parte pronti a ripetere ai due tavoli sindacali il compitino assegnato dal grande assente (l'Amministratore Delegato).

A Failla la parte del presentatore, introduce l'argomento ed il relatore di turno, come fossimo ad una tavola rotonda.

Il primo, per ovvi motivi, è IACOBINI che per circa 15 minuti parla speditamente, le sue parole corrono veloci, prive del senso emotivo dovute al cambiamento, una mini relazione sullo stato dell'arte e sull'incerto futuro senza l'entusiasmo della speranza.

Monachino preoccupato, teso, certamente non uso ad una simile platea, parla del controllo dei crediti, dell'assegnazione a una o più società della gestione delle posizioni anomale, non spiega perché l'Azienda marginalizza il legale e rinuncia ad un'azione di recupero che pure era stata recentemente avviata, non spiega le effettive ricadute e resta sospeso tra le pagine 17 e 33, numeri nemmeno buoni per la Kabbala.

Finalmente COGO con i suoi "immutati" (anche quando fece l'accordo Pop.Bari-Merdiana dichiarava gli stessi anni) 46 anni di banca, vuole recitare a braccio, parla in generale, dalla concessione dei crediti all'assemblea dei soci, dalle masse intermedie alla gestione del personale nelle varie aree, dal cost-incom al free-capital, scivola sulla composizione delle aree e batte subito in ritirata sul tardivo richiamo di un sogno chiamato futuro.

Dall'ancora schioppettante e sorridente COGO, perso nelle nuove strutture, al brevissimo VOLPE che a bassa voce, spiega la nuova direzione MOG, dalla vecchia alla nuova: noi non abbiamo avuto il tempo di una sola verifica.

Dopo il breve VOLPE è la volta di LUONGO, depositario della vera svolta organizzativa il nascente Centro Servizi delle Tesorerie. Luongo cerca sicurezza nei numeri, 278 enti per un flusso monetario importante, parla del progetto SIOPE che lo Stato si appresta a rendere obbligatorio dal 2006.

Il progetto SIOPE (acronimo non spiegato dal tentennante Luongo) avrebbe obbligato la banca al cambiamento nelle lavorazioni di tesoreria, ma lo stesso Luongo non dice quanto costa e cosa rende l'impianto tesoreria.

Non dice nulla sulla necessità e sul futuro di questo centro servizi, come sarà organizzato e quali profili professionali necessitano. Alla fine di una imbarazzante presentazione vorrebbe domande, lui che non ha dato risposte, lo ferma l'esperto FAILLA, alla ripresa dei lavori (primo settembre) allora e solo allora il dibattito potrà scontare i tempi per un accordo che oggi sembra molto, troppo lontano. Si finisce con il fantasmagorico MAGGI che sfoggia un linguaggio tanto tecnico e forbito da rasentare l'imbarazzo, spiega la nuova filosofia per la lavorazione delle richieste di credito, sfoggia una sequela di neologismi esterofili che fanno indietreggiare anche gli esperti informatici.

Non dice perché a Potenza dev'essere soppressa l'intera linea crediti con ben 29 addetti!!!

Non dice più semplicemente quali sono oggi i tempi di attesa e quali saranno dopo il cambiamento, nel dotto vocabolario non trova spazio il diritto del lavoratore che è centrale rispetto ai progetti, il lavoratore non deve subirli ma svilupparli.

In una gradevole serata d'agosto finisce l'incontro carico d'incognite che si ripresenteranno puntuali e preoccupanti alle dieci del primo di settembre.

Tutti al mare, tutti in ferie, il pensiero va triste e malinconico ai lavoratori che debbono subire sulla loro pelle quest'ennesimo cambiamento, il futuro: **oggi è meglio non parlarne.**

AGOSTO 2005

FABI BANCA POPOLARE di BARI